Sabato 10 Agosto 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Carrano

UDINE - Anno XVII - N. 190

Conto Corrente con la Posta

Alla seconda parte

Pel dominatore turco Zuara era il maggior centro abitato in prossimità del confine della *Tunisia*. *Quindi* aveva per lui importanza politica se non militare, e vi teneva un «caimacan» ed un presidio.

Dopo la discesa degli italiani a Tripoli il valore del possesso di Zuara è aumentato, perchè traverso di essa passa la linea carovaniera litoranea, la più *utile pel rifornimento* del campo. L'occupazione di Bu-Chamez prima e di Sidi-Said dopo, aveva mutato già questa condizione, *con danno evidente* e non decisivo dei turchi, i quali hanno troppa esperienza dei luoghi per non trovare altri passaggi, quantunque più lunghi e più costosi. Ma ciò che sopratutto premeva loro non era certo di avere il passaggio più facile traverso questa o quella via *carovaniera*, ma di conservare il possesso di Zuara.

La loro tesi diplomatica, da far valere *in Europa* è *questa*: — Come può l'Italia pretendere la cessione della Libia? Essa ha sbarcato le sue truppe in *alcuni punti, dai quali esse* non possono muoversi, sono assediate e noi che restiamo i padroni della regione.

Per gli indigeni la tesi aveva qualche variante foggiandosi così: — E potete credere che gli italiani conquisteranno le vostre terre? Vedete: siamo noi che *assediamo loro* ed essi non hanno la forza di uscire dalle fortezze costiere. E non solo l'interno, ma principali città *della costa continuano ad* essere nel nostro indisturbato dominio.

Non vi ha dubbio che, per un certo periodo — disgraziatamente non *breve* — in quei ragionamenti non fosse una parvenza di verità e quindi una forza di suggestione specialmente sugli arabi, i quali hanno tuttavia una mentalità troppo elementare per rendersi conto di una situazione complessa. Essi vedevano: gli italiani, dall'ottobre, *rimangono fermi a Tripoli* e ad Homs; quindi essi non si sentono di potere scacciare i turchi.

Non so se *quella nostra immobilità* fosse necessaria e sia stata, per altri effetti, utile: noto la impressione che doveva suggerire e il vantaggio che certamente ne hanno tratto i nemici.

Comunque, questo è certo: da alcuni mesi l'azione nostra è divenuta più viva, più conseguente, mirando, cioè, a convincere, col fatto, gli arabi, della nostra libertà di movimento da noi sempre posseduta.

E *infatti dall'aprile ci siamo* impadroniti di Bu-Chamez e il contrasto tentato non ci ha impedito, ogni volta che *abbiamo voluto, di avanzare sino a* Sidi-Said, sino a Sidi-Alì. Dall'altra parte siamo sbarcati nell'oasi di Misurata, vi siamo penetrati, impadronendoci della maggiore città commerciale della regione.

Oggi, con una serie stupendamente preparata di movimenti cospiranti, abbiamo anche conquistata Zuara.

L'esperienza ha comprovato come questa conquista potesse compiersi anche *prima, senza gravi difficoltà*.

Ma non vuol dire: Misurata e Zuara sono nostre: i turchi hanno perdute tutte le *città del loro dominio; la co*sta tripolina è ora tutta italiana.

* *

L'effetto morale e politico di questi avvenimenti è innegabile. E ne abbiamo una *prova eloquente* nel contegno stesso degli arabi. Nei primi tempi, appena un distaccamento nostro usciva dalle *trincee era assalito, con gran*dissima violenza. Le masse indigene, dai facili dislocamenti, si precipitavano dove appariva la probabilità di un combattimento che ritenevano certamente vittorioso per esse. L'altro ieri, le truppe di Tripoli hanno lasciato i forti di Ain-Zara e di Gargaresch, e sono avanzate verso gli accampamenti nemici, ma i nemici — pochi, del resto — si sono messi subitamente in fuga. A Zuara avevano da mesi preparata quella che doveva essere la loro tenace difesa, non ignoravano *probabilmente che stesse per isbar*carvi una spedizione italiana, la concentrazione della quale era stata più volte annunziata da giornali mai *cauti*.

E poi non rimonta appena appena a pochi giorni il fierissimo assalto dato alle truppe del generale *Garioni* intorno a Sid-Said? Allora avevano ancora più — non meno certo — di sei mila combattenti stesi appunto fra Zuara e Ragdaline. A che hanno giovato quelle faticate opere di difesa? Dove sono finite le tribù combattenti? Abbiamo occupata Zuara — cioè recato *un gravissimo colpo* alla resistenza turca — quasi senza trovare opposizione.

E *che se può confermare il dubbio* che sulla potenzialità di quella opposizione si sia un po' esagerato sempre, prova però persuasivamente che l'energia combattiva negli indigeni si è andata affievolendo. Essi hanno dovuto constatare come gli italiani siano i più forti e anche i più ricchi, perchè i beneficii della civiltà che andiamo spargendo a Tripoli, a Bengasi, do*vunque siamo giunti*, esercitano indubbiamente una grande virtù di attrazione.

Si deve aggiungere: la convulsione della Turchia europea deve ripercuotersi su quel residuo di Turchia africana. Prima *di tutto gli ufficiali* che hanno organizzata la resistenza, sollevati gli indigeni sono Giovani Turchi: anche per essi, dunque, si chiude il periodo della dominazione, sopraggiunge la triste *ora* dell'incertezza sul proprio destino. Poi è da considerare: senza mezzi, quella guerra difficilis*sima col deserto* intorno e il *mare* chiuso davanti non si può sostenere. Gli arabi della Tunisia hanno soccorso *in principio*; *quelli dell'Egitto*, proprietari di molto denaro, continuarono a soccorrere per la Cirenaica; ma lo sforzo maggiore della spesa deve essere sostenuto da Costantinopoli, e a Costantinopoli come vi si può provvedere, anche solo pensarvi, ora?

Indubbiamente, e per l'azione nostra *su Zanzur, Misurata, Sidi-Said, Zuara*, è questo il vero periodo critico, politicamente e militarmente critico della *resistenza ottomana* nella Libia.

Essa cede davanti al fatto, nella delusione degli arabi, nella impossibilità di accumulare altri mezzi per riprendere il terreno perduto e anche semplicemente per tirare avanti.

* *

Ma è bene correggere un errore che giornali autorevoli vanno già divulgando: che, cioè, l'azione puramente militare per la conquista della Tripolitania sia finita.

Si dice principalmente: siamo pa*droni della costa*, come i Turchi, che per quasi ottanta anni, in effetto, non ebbero di più.

Nel *termine di paragone* è appunto la prova dell'errore.

Non si può trarre nessun esempio per noi dal precedente *dominio turco* appunto perchè i fini sono sostanzialmente, irreparabilmente diversi.

L'impero ottomano non mirava che allo sfruttamento fiscale di quelle provincie: quindi la sua *funzione* incominciava e si esauriva colla riscossione delle imposte.

Che importava al Governo di Costantinopoli se gli indigeni non producevano, se vivevano nella ignoranza e nella *miseria*? Bastava che pagassero le tasse. Quindi non occorreva ad esso di avere nessun vincolo, nessun rapporto colla popolazione.

L'Italia occupando quella parte dell'Africa settentrionale si propone tutt'altro scopo; deve fatalmente compiere ben diverso ufficio. Quindi ad essa occorre di chiamare *la popola*zione fiduciosa intorno a sè. Ma questo non potrà avvenire se non quando *avrà convinta* questa della sua potenza militare e dei frutti di benessere e di civiltà che reca. Se ci fossimo arrestati a Massaua, *come* qualcheduno proponeva, non saremmo mai divenuti i veri padroni dell'Eritrea. Sono stati segnatamente i nostri presidii sparsi per tutte le plaghe quasi deserte della *vasta colonia*, che ce ne hanno dato il possesso effettivo. Il generale Baldissera — uomo di acuto ed equilibrato *ingegno* — avvertì subito: — Bisogna salire all'Asmara. —

Anche ora, per essere realmente occupatori della Libia, *dobbiamo* andare avanti ancora e in alto; andarci colla forza delle nostre armi e coi beneficii della nostra superiorità civile.

Colla conquista di Zuara è terminata la *prima parte* della nostra impresa per l'antico «vilayet» di Tripoli.

Adesso occorre animosamente, con volontà decisa ed assidua, incominciare la seconda parte, quella conclusiva.

L. L.

LA GUERRA

Il contegno delle truppe nell'aspra battaglia di Misurata

nel rapporto del generale Camerana

Roma 9. — La «Stefani» dirama *il rapporto del generale Camerana* sulla presa di Misurata. Eccone la parte conclusiva:

L'avanzata fu necessariamente lenta per la difficoltà del terreno rotto ed *intricato*.

Attorno a Zarrug, per esempio, dalle case verso lo sbocco orientale e dalle moschee il nemico combattè con un accanimento che confina con la disperazione. Il terreno coperto ed il combattimento tenace di località accrescevano forza alla resistenza degli arabo turchi.

Ad onta della caldura, del terreno insidioso e difficile e degli aspri com*battimenti di località*, le nostre *truppe* procedevano tuttavia sempre avanti con una fermezza incrollabile.

Le perdite della giornata ascesero a 23 morti, tra cui 2 ufficiali ed a 119 feriti fra cui 5 ufficiali.

Le perdite accertate del *nemico* furono non meno di 500 morti e di altrettanti feriti.

Come sempre le perdite degli arabo-turchi furono di gran lunga superiori alle nostre, e ciò in causa della superiorità del nostro armamento e del nostro tiro di fucileria e di artiglieria *e dei compatti ed impetuosi assalti* alla baionetta.

Le truppe, già veterane quasi tutte *di altri combattimenti*, dimostrarono in questa azione ammirabile slancio e valore, resistenza fisica e sentimento di disciplina veramente *superiori* ad ogni elogio. Per di più esse dimostrarono di sapere coraggiosamente avanzare, ed andare all'attacco ed all'assalto abilmente sfruttando le coperture del terreno epperciò subendo perdite relativamente lievi.

In tutti vibrò alto lo spirito della *corporazione* e più ancora quello del cameratismo.

Il contegno tenuto poi dall'artiglieria fu davvero *superbo*, perchè essa in ogni momento, fu in grado di prestare il suo efficace appoggio alla fanteria, non esitando a schierarsi sulla stessa linea di combattimento, a pochissima distanza dell'avversario sotto la grandine dei suoi proiettili.

Cosicchè nella giornata di Misurata *tutti indistintamente* ben *meritano* l'Augusta parola di elogio che S. M. il Re si compiacque di rivolgere ai *combattenti per il valore spiegato* in questa azione veramente degna di ogni memoria.

Il Tenente Generale
Comandante del Distac. di Misurata
V. CAMERANA

La civiltà turca

I pozzi di Zuara furono inquinati dalla Mezzaluna rossa.

Roma, 9. — Il «Popolo Romano», commentando il dispaccio «Stefani» sull'avvenuto inquinamento dei pozzi presso Zuara da parte dei turchi *scrive*:

«Siccome nè gli arabi, nè i soldati turchi studiano batteriologia, è facile a chiunque comprendere che a *questo* ignominioso attentato, da cui ripugnerebbero gli stessi cannibali, hanno evidentemente concorso per ordine superiore, gli ufficiali della Mezzaluna rossa. Giorni sono l'ambasciatore turco a Londra Tewfik Pascià fece pubblicare sul «Times» che gli italiani avevano avvelenato i pozzi. Si vede chiaramente che quel delitto era stato ordito in precedenza perchè da allora i *comandanti* turco-arabi premeditarono di ricorrere all'orribile mezzo di lotta degno di loro».

Il comandante della flotta turca destituito

Costantinopoli, 9. — Il comandante della flotta Nazim pascià fu destituito e venne sostituito da Tairphi bey.

Il cambio alle truppe combattenti

Roma, 9 — *In presenza* della mutata situazione in Libia, creata con la presa di Zuara, in modo che può considerarsi compiuto il *primo periodo* della conquista territoriale e comincia la *fase* della preparazione di un largo movimento verso l'interno del paese, il «Giornale d'Italia» crede di sapere che *in vista della nuova impresa* da esplicarsi si stia discutendo nelle alte sfere militari la convenienza di sostituire con *altri reggimenti* quelli che ormai da dieci mesi combattono vittoriosamente in Libia.

Tale sostituzione di reggimenti sulla quale nessuna deliberazione è stata ancora presa, non darebbe luogo a varie spese ed a *molte difficoltà*, perchè i contingenti meno anziani di truppa potrebbero essere interamente o in parte sul *teatro* delle *operazioni* di essere incorporati come complementi nei *reggimenti nuovi* destinati in tutti.

La battaglia è perduta per i Giovani turchi

Costantinopoli, 9. — Il comandante in capo del quinto corpo d'armata di stanza a Salonicco telegrafò al ministro della *guerra* d'avere ricevuto una dichiarazione scritta a nome di 114 ufficiali riunitisi ieri l'altro notte alla caserma *militare* di Salonicco, firmata dell'ex mutessarif di Ipek, dell'ex-maggiore 'Echad Turgut, da due altri maggiori da parecchi capitani e tenenti. La dichiarazione è divisa in due *parti* e fu telegrafata al Sultano e al Gran Visir. La prima parte della dichiarazione è conforme a regolamenti, ma la seconda parte viola grandemente la legge militare e costituisce un atto *d'indisciplina*. Appena ricevuta la dichiarazione il comandante riunì alla caserma tutti gli ufficiali dell'esercito attivo, del *servizio* attivo, del servizio sanitario e della gendarmeria chiese loro se la dichiarazione rispondeva ai loro sentimenti.

Soltanto 15 appartenenti alla gendarmeria, che certo si lasciarono trascinare da qualche sobillatore, dichiararono, d'accettare i due punti summenzionati: 53 dissero che accettavano sotto riserva della approvazione del loro comandante, quattro accettarono solo la prima, non volendo partecipare a simili fatti.

Un'inchiesta identica fu fatta dall'ispettore del secondo gruppo d'armata Zebki pascià e diede lo stesso risultato. Gli ufficiali della *divisione* risposero che non avevano interesse di fare altra cosa che il loro dovere militare ed obbedivano a tutti gli ordini del sultano. Il comandante del secondo corpo Turgut Chefket telegrafò al ministro della *guerra* che gli ufficiali del suo corpo pensano solo di *compiere* il loro dovere militare.

La pubblicazione di questi dispacci indica che 193 ufficiali di Salonicco, partigiani del comitato, cercano di influire sui loro compagni dell'esercito ma non trovano chi vogliano seguirli.

Il consiglio dei ministri discusse circa lo stato finanziario di cui parlava il programma ministeriale.

In seguito alla deliberazione del gabinetto si pubblicano due comunicati smententi che i funzionari di Costantinopoli e delle provincie sono invitati a consegnare ai loro superiori una dichiarazione scritta contro i clubs, e che se violeranno tali impegni verranno destituiti. Assicurasi che l'iradè proclamante lo stato *d'assedio* a Salonicco autorizza il ministero a proclamare lo stato d'assedio appena ne riconoscesse la necessità nei vilajet di Smirne, Adrianopoli, Monastir, Cossovo, Ianina, Scutari.

Il vali di Smirne l'ex-ministro giovane turco Dejelal fu destituito. Hussein Kiazin che aveva abbandonato il comitato sperando di divenire ministro ricevette l'ordine di tornar immediatamente a Costantinopoli.

Il ministro della guerra comunica un dispaccio di Gaid pascià comandante del 5 o corpo di stanza a Monastir che si credeva partigiano del comitato il quale dice che l'ordinanza del *ministro* della guerra vietante agli ufficiali d'occuparsi di politica fu letta alla presenza di tutti ufficiali; 88 giurarono di non aderire d'ora innanzi ad alcun partito e d'obbedire a tutti i *governi* che rispetteranno la costituzione stessa. L'ordinanza *fu* comunicata alla divisione di Istip e Libra.

Il Comitato si getta alla montagna?

Salonicco, 9. — Il *Comitato* «Unione e Progresso» si è riunito quasi al completo a Salonicco e tiene seduto per fissare la linea di condotta nelle prossime elezioni alla Camera dei deputati.

Generalmente si crede che il comitato riprenderà difficilmente il suo posto preponderante, sopratutto se il Ministero agirà energicamente, per indurre l'esercito a restargli fedele.

Il *corrispondente* del «Times» da Salonicco afferma che il comitato «Unione e Progresso» ha deciso la resistenza al *governo*, allo scopo di riguadagnare la sua influenza perduta.

Alcuni dei capi giovani turchi radunano le truppe colle quali si recheranno in montagne e inciteranno le popolazioni alle *armi*.

Comincieranno così il conflitto contro il ministero attuale. Il comitato, dice il corrispondente, è quasi trascurabile a Salonicco, ove soltanto centotre partigiani del comitato stesso assistevano alla riunione di ieri.

La rivolta dell'Albania si spegne

Salonicco, 9. — La situazione comincia a rischiararsi. I timori che un gran numero di ufficiali dei varii corpi fossero associati al movimento giovane turco diminuiscono. Gli ufficiali di Monastir, Janina, Uskub, Adrianopoli e Smirne hanno risposto ai dispacci circolari degli ufficiali di Salonicco, che essi dividono la loro opinione relativamente alla punizione da infliggersi agli ammutinati, ma che circa lo scioglimento *della* Camera e il nuovo gabinetto, tutti i corpi degli ufficiali dichiarano di avere piena fiducia nel governo e di non aderire ad alcun partito politico e di non obbedire che agli ordini del Ministro della guerra. Tali dichiarazioni producono qui una certa disillusione. Gli albanesi del sud dichiarano di essere pronti a sciogliere i loro corpi e a tornare alle loro occupazioni se il governo assicurerà che le concessioni che devono essere fatte agli albanesi del nord saranno accordate pure a quelli del sud. Essi chiedono inoltre la facoltà di comunicare telegraficamente con tutti i ribelli e con gli albanesi del nord.

DOPO LE NEFANDEZZE DI KOTCHIAN

La stampa bulgara minaccia

Sofia 9 — Il giornale «Mir» commentando le atrocità di Kotchian scrive:

Soltanto la estrema anarchia che regna in Turchia può spiegare simili atti di barbarie. Si espongono i popoli della penisola balcanica alla più crudele situazione pel mantenimento dello «statu quo». Sarebbe un delitto internazionale se questo stato di cose continuasse.

E' tempo che l'Europa nell'interesse dell'ordine e della tranquillità intervenga in Turchia e se i turchi non sono a tempo sottomessi al controllo dell'Europa nessuna specie di consigli e pressioni potrà più a lungo assicurare la pace nei balcani.

Se il mantenimento dello «statu quo» significasse tolleranza dell'anarchia turca fino al completo sterminio dei cristiani tutti i popoli balcanici aventi uno stato sarebbero costretti a protestare contro quest'attitudine e se non venissero ascoltati bisognerebbe che prendessero da se stessi le misure necessarie.

Una commissione d'inchiesta

Costantinopoli 9 — Una commissione speciale, presieduta dal valy di Uskub è partita per Kotchian, allo scopo di *stabilire le responsabilità*. Gli insorti albanesi reclamano denari e provvigioni per *ritornare dei loro villaggi*.

Il ministro ottomano a Cettigne

completamente battuto

Roma 9 — La «Tribuna» ha da Cettigne che il ministro ottomano esautorato per la sconfessione inflittagli dal suo governo, ha rassegnato telegraficamente le dimissioni, ed è partito per Costantinopoli.

Cettigne 9 — (Ufficiale) — La partenza del ministro della Turchia per Costantinopoli non interrompe le relazioni diplomatiche che saranno continuate da un incaricato d'affari montenegrino.

Come si è comportata l'Italia di fronte all'incidente turco-montenegrino

Roma 9 — I giornali commentano favorevolmente la soluzione dell'incidente turco montenegrino. Il «Popolo Romano» osserva che il governo italiano si è inspirato, di fronte all'inatteso incidente ad una attitudine che non poteva e non potrebbe darsi più corretta ed ora che l'incidente può dirsi avviato ad una conciliativa definizione, noi crediamo, continua il «Popolo Romano» di insistere sulla necessità di definire la buona volta tutte le *piccole quanto* pericolose controversie, e *di dare* alla *frontiera* turco-montenegrina sia pure con l'ausilio di un arbitro tecnico che il governo austro ungarico è il più indicato a designare, una completa sistemazione che le grandi potenze avevano inteso dargli col trattato di Berlino.

Il «Messaggero» anche a questo proposito, osserva che tutto è bene quel che finisce bene, ma per 24 ore la diplomazione europea dovette sudare parecchio ad ottenere il trionfo del buon senso a Costantinopoli ed a Cettigne.

La «Vita» scrive che l'Italia in questi giorni ha provato come adempie al suo *dovere di solidarietà* con le altri nazioni europee, adoperandosi a circoscrivere i pericoli che nei Balcani si adensano per la Turchia. Questo contegno fermo e leale non può che confermare quelle simpatie della diplomazia europea che per la verità non vi sono mai mancate.

Chiamata alle armi

Ci telefonano da Roma, 9 notte:

La «Gazzetta Ufficiale pubblica il manifesto della chiamata alle armi per 20 giorni, nel settembre, della I.a categoria 84 ed 82 degli artiglieri di montagna, e quello delle reclute del 92.

Lo "Stromboli" in grande attività

Roma 9 — I giornali di Palermo *hanno da Messina* che lo «Stromboli» è in grande attività. Dal vulcano s'innalzano colonne di fumo e di fuoco. Di giorno s'odono prolungati boati. Di notte lo spettacolo è imponente, poichè colonne di *fuoco* s'alzano a *circa* mille metri, ricadendo sul mare.

Numerose comitive si recano di notte a Messina, dove lo spettacolo è visibile anche dal Faro.

La duchessa d'Aosta in aereoplano

Buc 9 — La duchessa d'Aosta ha oggi per la prima volta compiuto un volo in aeroplano pilotato da Maurice Farman.

Dopo l'anarchia, la decomposizione

Non vi siete mai chiesto, lettore, fra la lettura di un telegramma e l'altro, quale potrebbe essere l'avvenire della Turchia, se le cose interne non si aggiustano ha in modo decente?

Non vi siete mai domandato, fra un sigaro e l'altro, se l'Impero Ottomano, quale si presenta oggi, con Costantinopoli per Capitale, sia veramente necessario al bene del mondo civile, alla felicità delle popolazioni *ad esso soggette*, «musulmani compresi?».

Verrà giorno — dicon tutti — che il turco sarà ricacciato in Asia... Ma che male ha fatto l'Asia mediterranea al mondo civile per considerarla come votata per sempre al dominio turco?

Con quale diritto i discendenti degeneri dei compagni d'armi di Osmano, debbono venir considerati dominatori perpetui dei popoli *da loro vinti*? L'Europa ha abolito dovunque il dominio feudale, dappertutto i dominatori si fusero coi dominati, anzi vennero da essi assorbiti; perchè l'Europa deve creare un privilegio per una gente che poi non si raccomanda per nessun titolo alla sua estimazione, come i turchi?

Anche in politica vi sono delle frasi fatte, e fra di queste si ostina a circolare quella della integrità dell'Impero Ottomano, necessaria alla pace europea. E' una integrità poi che è puramente convenzionale. In un secolo, col consenso dell'Europa, l'Impero perdette tutti i territori che formano i regni di Rumania, Serbia, Bulgaria e Grecia, che oggi rappresentano circa quattordici milioni di abitanti cristiani; perdette gli Stati vassalli d'Egitto e di Tunisi, colla Tripolitania, con circa altri quattordici milioni di abitanti musulmani; poi Cipro, Creta, Samos con altri trecentomila cristiani, e infine oltre ad un *milione di musulmani* nel Caucaso. In cifra tonda gli Stati sorti sulle rovine dell'Impero Turco in un secolo di tempo, coi *territori* passati ad altro dominio, oggi contano circa trenta milioni di abitanti, mentre l'Impero non ne annovera più che ventitre milioni! Bisogna convenire che da quando si incominciò a proclamare la incolumità dell'Impero Turco, questa venne applicata in un modo abbastanza strano.

Non io mi metterò a trinciar sentenze e a fare il dittamondo sulla sorte destinata *al cadente Impero*, per usare *un'altra frase fatta che in materia è* d'obbligo; mi permetterò solo di considerare se è possibile il ricacciare il Turco in Asia nettandone l'Europa.

* *

Dardanelli e Bosforo, ecco due bracci di mare che piuttosto che dividere uniscono! Sarebbe mai possibile una linea di frontiera che separi le due sponde dei Dardanelli e del Bosforo? Quale sarebbe la situazione di Costantinopoli, la città più importante, quella che sarà sempre la capitale della regione europea, anche se più non lo fosse diplomaticamente, con Scutari, le isole dei Principi e la grande baja di Ismid di fronte, appartenenti ad un altro Stato? Si possono separare due territori di terra ferma con una linea di frontiera ideale, ma non si dividono due regioni popolose sulle due sponde di un medesimo braccio di mare. Ciò sembra un paradosso, ma è cosa sostanzialmente vera. Tanto varrebbe separare Brooklyn da New York e New-Jersey, e di Londra e Parigi, divise dal Tamigi e dalla Senna, far città straniere fra le due sponde del loro fiume.

Ma poi Smirne, benchè in Asia non è europea, come Salonicco e Costantinopoli, così Beyrut: mentre qualche città d'Europa, come Adrianopoli, è invece orientale quasi quanto Damasco?

In Asia come in Europa, sul continente, nell'Impero turco vi è poca omogeneità nel grado di coltura e di sviluppo economico, così che sarebbe assai difficile di poter tirare una linea di demarcazione che distingua nettamente le popolazioni che hanno diritto ad un *Governo di forma europea*, e quelle che senza troppo grave offesa si possono lasciar ancora soggette al dominio turchesco, sia pure riveduto e corretto da una *Costituzione*. Per le isole invece non vi può essere dubbio di sorta. Le abitano trecentomila cristiani e ventimila musulmani che sono quasi tutti di origine europea come i cristiani e coltura a parte, il loro ambiente è antagonistico a quello turchesco!

La comoda risorsa dall'avvenire di far passare il Bosforo al dominio degli Ottomani, non regge adunque alla più elementare critica. Poteva forse avere qualche valore al principio del secolo XIX.

La Turchia si dovrà purtroppo ridurre ai minimi termini, solo pezzo per pezzo come venne ridotto a nulla l'Impero Bizantino, a meno che le potenze europee e civili contro la loro natura, fossero angelicamente disinteressate; bisogna tenerla in piedi questa Turchia per demolirla col minor

danno possibile e col concorso del tempo! E' così che si pratica con certi vecchi e cadenti edifizi, che, appunto perchè cadenti bisogna esser molto cauti nello smantellarli. Questa è la massima tradizionale in proposito di chi ha paura degli effetti di tanta rovina; gran parte della forza di resistenza della Turchia non viene che da questa paura.

⁂

Gli ordinamenti politici, copiati dalla civiltà occidentale hanno intanto fatto pessima prova in Turchia, ma ciò non deve sorprendere. Dopo cinquant'anni di *libertà e di reggimento occidentale* il *parlamentarismo greco non era molto* più avanzato di quello attuale turco. In Serbia, nella medesima Bulgaria e anche in Rumania, parlamentarismo e ordine non si acclimatizzarono tanto presto. Eppure in quei paesi esisteva già un popolo concorde almeno in un caldo sentimento nazionale e anche religioso, ma la impreparazione alla vita libera civile, li abbandonava in preda alle fazioni personali. In Turchia invece non c'è il popolo, la nazione: in un medesimo territorio la fatalità ha riunito popoli diversi di lingua, di religione, di aspirazioni nazionali, e perfino gli elementi più progrediti, i greci macedoni, serbi e bulgari sudditi dell'Impero hanno aspirazioni nazionali in *odio alla integrità dell'Impero medesimo* fra i mussulmani l'elemento più volitivo, gli albanesi se non nella forma, nella sostanza tendono alla separazione col pretesto di una larghissima e privilegiata autonomia: gli arabi sono irrequieti, parte coi siriaci invasi da febbre mercantile, parte vagheggianti un ritorno al passato, alla dottrina pura del Corano, rinnegando tanti secoli di vita nuova.

E su questo pandemonio di interessi e passioni, di sentimenti elevati e grandiosi, e di egoismi meschini, sta il turco, il dominatore ostico a tutti, rimasto estraneo sempre e come straniero nelle terre conquistate, che coll'accordare a quelle genti diverse e irrequiete la Costituzione non si capisce bene se ha voluto turlupinare l'Europa con una triste commedia, o si è illuso di trarre a sè nuove forze come taluni popoli antichi che armavano gli schiavi nei casi disperati. Spediente rovinoso se gli schiavi erano in troppo grande numero in confronto dei cittadini!

Guardinsi gli attuali sconvolgimenti politici » dove è il popolo ?

Vi è un popolo in armi, è l'albanese, che non si preoccupa affatto della grandezza e sicurezza dell'Impero che reclama puramente e semplicemente dei privilegi per sè. Le insurrezioni albanesi hanno molti punti di contatto con quelle di una volta dei baschi, per la conservazione dei *loro fueros* e di cui traevano profitto i carlisti, come degli albanesi avrebbero potuto trar partito e forse lo trarranno i fedeli di Abdul Hamid. Il moto albanese non è che una ribellione al regime unitario-costituzionale, basato su una promessa eguaglianza di diritti e sopratutto di doveri, fra tutte le regioni e i popoli dell'Impero.

Cogli albanesi si agitano i militari e gli ufficiali.

Non abbiamo ragione per non credere al disinteresse, al sincero patriottismo degli ufficiali turchi. Ma quale situazione strana, quale dimostrazione devonsi cercare soltanto fra le file dell'Elemento costituzionale se i difensori della costituzione devonsi cercare soltanto fra le file dell'esercito e non fra le classi tutte della società.

Gli è che in Turchia la classe più colta, più studiosa e illuminata è quella degli ufficiali, perchè ad essi e a pochi giureconsulti, medici e tecnici furono aperte le scuole di metodo occidentale. Gli ufficiali, salvo eccezioni piuttosto uniche anzichè rare sono tutti musulmani, e di stirpe albanese o araba, o turca. Degli albanesi si vede il contegno; quanto agli ufficiali arabi sono attirati nell'orbita turca. Malgrado il suo liberalismo questi ufficiali non cederanno mai in ogni caso alle aspirazioni delle popolazioni cristiane in opposizione alla integrità assoluta dell'Impero.

Vi sono dunque troppi elementi contradditori nella politica interna turca, perchè la salvezza abbia probabilità di derivare dalla via corretta parlamentare. Questa non potrà che complicare le cose, condurre a perdite di tempo, a continui compromessi e debolezze; insomma ad una specie di anarchia sotto l'aspetto della legalità.

Come è bizantino quel gabinetto che schermeggia con una Camera turca pur bizantina, alla ricerca di un pretesto, di una finzione legale per sciogliere quella Camera che è nata dalla illogalità la più sfacciata! Che decrepitezza, che decadenza di un regime testè inaugurato, che colla rivolta e le armi straniere alle porte, si indugia nei mezzucci, negli espedienti e non osa violare ciò che sa essere pura finzione e vana parvenza di rispetto ad una legalità in cui nessuno ha più fede!

⁂

E la corona?

Altro spettacolo miserando! Non la circonda nessun prestigio, nessun rispetto. Anche l'autorità imperiale è divenuta una convenzione, si è fatta impersonale e mal definitiva. Se non sarà questo Sultano sarà un altro al suo posto; ma non si vedono pretendenti virili, uomini che si facciamo innanzi alla conquista di un trono.

Fra i XXXVI eredi alla corona che possiede l'Impero Turco, ogni fazione par sicura di trovare al bisogno un Sultano di occasione e accomodante. da mettere sul trono e da additare all'Islam agitato e scandalizzato come il Califfo, il capo glorioso dei fedeli.

E' ancora Bisanzio.

Eppure dopo l'anarchia del presente continuerà sotto il manto ufficiale per anni ed anni il medesimo andazzo umiliante e misero sotto l'orpello delle false dorature e delle parole sonanti: e ancora parecchie generazioni di uomini civili discuteranno sulla lenta putrefazione dell'Impero ottomano, che continuerà a perder lembi del suo dominio, perchè l'Europa trova necessario che questo corpo si sfasci per la propria corruzione come molti ancora preferiscono la lenta, sinistra decomposizione dei cadaveri nelle tombe, alle flamme purificatrici della cremazione.

Giorgio Molli.

Notizie dal Friuli

da Pontebba

Una visita alla Colonia Alpina Friul. di Frattis

9 — Anche il vostro umile corrispondente, proprio come i grassi e facoltosi borghesi, ha voluto in questi dì passare alcuni giorni in montagna, godere dell'aure fresche ed ossigenate delle selve e provare le emozioni delle salite e delle discese più o meno malagevoli.

E trovandomi oggi a Pontebba, non avrei potuto non pensare alla *Colonia Alpina di Frattis*, ove tanti nostri teneri bambini vanno rinforzando le gracili membra, vanno maggiormente riacquistando forza e salute.

In compagnia di mio figlio, parto col signorino Guglielmo Rossi, un simpatico giovanotto, d'ingegno versatile, il quale gentilmente si presta a farci di guida.

Nell'andata scegliemmo la strada di «Costa»; un sentiero tortuoso, fra massi e dirupi, che guardandoli — a me che sono tutt'altro che alpinista — mi danno le vertigini. Le stupende vedute che continuamente mi si presentano, mi danno *però forza* e coraggio, facendomi anche dimenticare il sudore di cui grondo da capo a piedi.

Finalmente eccoci, trafelati, alla Colonia. Un centinaio circa di bambini sono sparsi nei circostanti e dolci pendii, all'ombra di annosi pini ed alte conifere, che saltano, si rincorrono, ruzzolano, schiamazzando gaiamente colle loro voci argentine, e dando alla pittoresca scena una nota più festevole ed attraente. Intanto le signorine Maestre sorvegliano, richiamano i più azzardosi, ammoniscono qualche biricchino che s'accinge alle solite turberie, incoraggiano quelli che, meno svegliati, non osano prender parte agli innocenti sollazzi

Al segnale di un corno, tutti si radunano, si ordinano in isquadre attorno alla signora Direttrice, e si dispongono per una passeggiata lungo il torrente che costeggia la Colonia.

Noi intanto approfittiamo per visitare l'elegante edificio. Ovunque è ordine e pulizia. La signorina Maria Bartoli che ci accompagna e ci dà schiarimenti, ne fa osservare la cucina, il refettorio, i dormitorii, bagni, ecc. Ne restammo veramente meravigliati.

E il più importante si è che la signorina ci riferisce come tutti i piccoli villeggianti godono buona salute, sono allegri, e salvo qualche leggero raffreddore, non si riscontrarono fin'ora malattie di veruna specie.

Mentre ringrazio per la gentile accoglienza e per le buone notizie ricevute mi giunge all'orecchio il dolce suono d'un violino accompagnato da chitarra. Parte dalla vicina caserma delle Guardie di finanza, ed è uno di quei militi che suona con vera maestria d'arte, ed è la nostra guida che l'accompagna.

Ci vogliono anche noi in caserma; il brigadiere comandante ci offre del vino, vuole assolutamente che si mangi con loro un piatto di funghi freschi; ed io che prima d'ora non ne mangiavo mai.... per una certa paura, qui li trovo squisitissimi e ne approfitto con avidità.

Il violinista — ch'è il sig. Benvenuto Gardini, e che per sei anni studiò all'istituto musicale di Firenze — ci fa gustare dei scelti pezzi di musica, e, ad onor del vero, devo dire che il giovanotto è proprio artista. Peccato che la carriera scelta non gli permetta di dedicarsi tutto all'arte divina di Euterpe.

Fatti anche qui i convenevoli, prendiamo la via del ritorno per una strada più breve e più adatta ai miei stanchi garretti, attraversiamo *Studena Alta*, e dopo circa un'ora — contentissimo e soddisfatto della bella gita — mi trovo a Pontebba seduto al Caffè della *Stazione* — da dove vi mando queste *affrettate e disadorne noterelle*.

Argo.

da Cividale

Disertori austriaci

9, Ieri le guardie di finanza della brigata di Podrecca consegnarono ai nostri carabinieri due disertori austriaci che si erano presentati alla brigata.

Essi si chiamano Mahlar Giuseppe di Antonio, di anni 22 da Zelenichi e Honziglia Carlo fu Michele da Villach soldati nel 27.o reggimento fanteria Lanverd 8.a compagnia di guarnigione a Canale, dichiarando di avere disertato dall'esercito per maltrattamenti.

Vennero trattenuti a disposizione dell'autorità.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

Da Palmanova

Decesso a Bengasi

9. (I. O.) La famiglia del nostro egregio concittadino, sig. Carlo Zanolini venne visitata dalla sventura. Un suo figlio, Cesare, morì a Bengasi in seguito a ileo-tifo.

Questa è la ferale notizia che ieri sera venne portata dal telegrafo.

Il povero Cesare della classe 1889 era militare di artiglieria e prese parte a diversi scontri distinguendosi sempre per l'arditezza ed il coraggio.

Una settimana fa in una lettera alla famiglia il povero defunto narrava come le malattie infettive fanno più vittime della guerra ed accennava anche allo stato non buono della sua salute. Chi avrebbe pensato che pochi giorni dopo a lui quello che succedesse purtroppo ad altri suoi compagni era avvenuto?

Triste e fatale destino!

Povero Cesare! Egli è il primo concittadino che muore per la Patria sulle zolle africane, nell'attuale guerra libica.

Ti sia lieve la terra, o povero morto, e fra i palmizi e gli olivi, delle nuove terre d'Italia ove sarai sepolto ricevi il saluto della tua piccola patria, che orgogliosa della tua memoria sparge sulla tua fossa il fiore del ricordo perenne.

Sia di conforto alla straziata famiglia, il cordoglio unanime di tutti i concittadini

Manovre notturne

Ieri sera dai nostri bastioni si poteva godere di uno spettacolo davvero magnifico. Infatti si scorgeva tutta una linea di riflettori che partendo dal mare finiva nelle colline di S. Margherita.

Erano i riflettori dei nuovi forti che spiavano l'avanzata del nemico. Ogni qual tratto giungeva il rombo del cannone

Il nostro reggimento di cavalleria partito ieri sera in direzione dei forti di Precenicco e Rivarotta non faceva ritorno che nelle prime ore di stamane.

da Resiutta

Un decreto per burla

Da 15 mesi la Società elettrica del Barmann ha ultimato in questo comune i lavori dell'impianto elettrico, che dà luce ai paesi del Canal del Ferro — Resia eccettuata — ed a quasi mezzo Friuli.

L'impianto fu fatto senza regolare concessione; si occuparono fondi privati e comunali, sempre in riserva di regolarizzare la posizione; «la legge sulle condutture elettriche» restò lettera morta come non fosse stata mai promulgata; le proteste del Comune, tutelato dalla Prefettura, furono lasciate al vento; poteva bene il Comune accampare verso i suoi tutori la proprietà dell'acqua.. la Società elettrica del Barmann restò sempre padrona assoluta di fare alto e basso, di fare il buono ed il cattivo tempo, andassero pure in aria i cenci!

Ma il lato comico, per usare la frase la più mite, si è questo: pochi giorni fa, il Prefetto della nostra provincia, a lavori fatti, compiuti, a contratti stipulati con terzi, ecc. ecc., emana il suo bravo decreto con cui alla predetta Società, previo sopraluogo dei corpi tecnici competenti, viene concesso l'impianto e l'attivazione della linea in dipendenza della derivazione che non potrà farsi se non alle condizioni contenute nel decreto. (In data 21 giugno 1912).

Il nostro Regio Prefetto non ha forse risieduto in Provincia, o non aveva un Commissario distrettuale qualunque a Tolmezzo che lo tenesse informato delle lagnanze dei comuni interessati, delle loro proteste, delle loro rimostranze talvolta abbastanza vivaci?

Possibile non gli sia giunto all'orecchio l'esercizio di una conduttura elettrica così vasta, per lasciare far alto e basso e poi lanciare il famoso decretone?

Volete sapere quanto hanno pagato quella Società fino ad oggi?

Neppure un centesimo! Al Comune che accampa la proprietà delle acque, nulla: al Governo, al quale è stata chiesta la concessione, a lavori fatti nulla, per la semplice ragione che i lavori per essere in regola colla legge non devono figurare di essere fatti.

E poi si parla male della burocrazia!

Ad ogni modo vedremo che cosa succederà. Bisognerà pure che qualcuno si muova, veda ben addentro nella faccenda: speriamo che chi ha rotto pagherà, e che presto o tardi un freno verrà messo a chi si fa padrone in casa altrui in barba alla legge.

X. X.

da Codroipo

Consiglio Comunale

8. — Oggi nel pomeriggio con l'intervento di 18 Consiglieri, ebbe luogo l'annunciata adunanza del nostro Consiglio Comunale.

Dopo l'approvazione del Ruolo Tassa Vetture e Domestici per l'anno in corso e parecchie deliberazioni di Giunta, fu nominata la Commissione per la revisione delle liste elettorali: Effettivi: Pompeo Pasquotti, Dorotea Quintino, Dalla Schiava Giuseppe e Agostinis Italico. — Supplenti: Feruglio Antonio, Cosini Liberale e Bressanutti Antonio

Venne approvata la domanda De Tina di Zompicchia per affranco canone enfiteutico.

Si approvarono L. 50 Pro flotta aerea. — L. 50 per l'Esposizione Agricola Industria di Cividale. — L. 200 (ripartibili in quattro anni) per l'Esposizione Regionale di Udine e L. 20 pel Monumento ai Mille di Marsala.

Venne aumentato in L. 1200 il contributo, per quest'anno alla Congregazione di Carità.

Vennero accettate le dimissioni del cav. Daniele Moro da Consigliere Comunale e vennero respinte le dimissioni del Luigi Ballico da Delegato per la ferrovia Precenicco Codroipo-Maiano.

Grave disgrazia ad un soldato

Stamattina verso le 8, in piazza d'Armi, il soldato Prizzon Giuseppe di Ardeogo (Treviso) del 13.o regg. cavalleggeri Monferrato, qui in distaccamento, dopo di essere stato sbalzato di sella dal cavallo venne da questi colpito da un potente calcio al ginocchio della gamba sinistra che gli produsse una ferita lacero-contusa di non lieve entità.

Trasportato in paese il ferito, questi venne prontamente medicato dal cav. Faleschini, il quale dovette praticargli otto punti di sutura.

Il disgraziato ne avrà per un mese e più.

da Corno di Rosazzo

Grandi feste di beneficenza

8. — Vi mando il programma ufficiale dei grandi festeggiamenti che seguiranno domenica 11 corrente nel nostro paese pro connazionali espulsi dalla Turchia e per la locale Congregazione di Carità

Ore 15 — Al Municipio — Solenne cerimonia della costituzione giuridica della società con l'intervento dell'on. bar. Elio Morpurgo.

Ore 16.30. — In Piazza — Grande ballo su vasta piattaforma elegantemente addobbata. Suonerà la distinta orchestra «Giovane orchestra Cividale».

Ore 18.30 — In Piazza — Estrazione della tombola di beneficenza, autorizzata dall'Ill.mo signor Prefetto della Provincia con R. Decreto N. 11147 del 19 luglio 1912, con le seguenti vincite: Cinquina L. 30. — 1. tombola L. 100 — 2. tombola L. 50.

Le cartelle, ciascuna di dieci numeri sono in vendita presso tutti i principali negozi esercenti del comune fino a mezz'ora prima dell'estrazione al prezzo di lire 0.40.

Ore 20.30. — Artistica illuminazione delle vie del paese.

Dalle ore 21. — Acquistando il biglietto del ballo tutti concorreranno alla distribuzione di svariati premi: gastronomici — umoristici — di valore. Rimessa e custodia biciclette. — Speciale servizio di giardiniere.

Da Cividale (Borgo di Ponte) dalle 15.30 alle 17.30 — Andata-ritorno lire 0.75.

Da Manzano (per S. Giovanni di Manzano) dalle 15.30 alle 17.30 — Andata-ritorno lire 0.60

Da Visinale (confine) dalle 14.30 alle 18. La corsa lire 0.20.

Da Corno di Rosazzo (pel ritorno) dalle 22.30 alle 24.30 — Per tutte le linee a vetture complete.

I doni pervenuti al comitato, per la pesca sono moltissimi tra cui parecchi di valore. Noto dell'on. Morpurgo: servizio di posate da frutta per 6 persone argento dorato — sindaco cav. Perusini: un orologio a pendolo regolatore — Famiglia Cosmitz: orologio da tavola — cav. Merli orologio da polso e relativo bracciale in cuoio in elegante astuccio. — Rag. Serrano G.: servizio da liquori per 5 persone in vetro decorato — co. Ugo Manzano: Servizio da caffè per 6 persone in porcellana decorata — Ditta G. Fulvio di Cividale: Servizio da vino per 6 persone in vetro decorato — Ditta G. Deganutti di Cividale: otto bottiglie di vini scelti — cav. dott. P. Cabassi: 9 oggetti diversi per sopramobili — geometra Secondo Cabassi: attrezzi rurali e 3 bottiglie di vino vecchio — Signora Pietra: Portaritratti, lavorato a mano e due soprammobili — Ditta L. Cressevig: 2 latte di biscotti Delser — Famiglia Franz: 6 bottiglie vermouth, otto bomboniere piene di altri oggetti — I seggiolai del paese Mauro Prestento, Colautti Pers ed altri: una sedaia ciascuno — G. Dreossi: orologio da tavola a sveglia — Seguono altri doni minori offerti da molte famiglie del paese. Il comitato oltre ad un centinaio di oggetti umoristici e di scarsa entità, ha pure offerto una splendida alzata in *metallo dorato* e cristallo, un astuccio con necessaire per fumare e altro necessaire da lavoro, e altri premi di un certo valore.

da Tolmezzo

Ad un reduce

9. — Col treno delle 1.10 del pomeriggio giungeva oggi il reduce Pillinini Giovanni del 63.o fucilieri, accolto da una folla di popolo plaudente, dalla musica cittadina, dalle Associazioni con bandiere.

Formatosi un corteo venne accompagnato il reduce a casa fra fra entusiastiche dimostrazioni ed applausi scroscianti.

Il reduce Pillinini sbarcò a Bengasi il 23 ottobre 911 e fu per parecchio tempo agli avamposti, prese parte a diversi scontri, nonchè alla Battaglia delle Due Palme dove colla sua compagnia eseguì due assalti alla baionetta contro gli arabo-turchi, ed infine fu aggiunto al corpo di spedizione per la presa di Misurata e fu tra i primi ad entrare in quella Città dove rimase fino al giorno che venne congedato.

da Spilimbergo

Filarmonici a banchetto

9 — Ieri sera una quarantina di filarmonici si riunì all'albergo «Quattro colonne» a fraterno banchetto per festeggiare il sesto mese della fondazione ed anche il socio Colonnello Giuseppe reduce di Bengasi e Rodi.

Inutile dire che allo spumante furono sturati parecchi brindisi dal Presidente Cormin tti, dal Segretario Contardo, dal cassiere Cossarizza.

Dopo il banchetto i partecipanti si riunirono al Caffè Griz dove vennero suonati vari pezzi.

Verso le 24 la lieta riunione si sciolse.

da S. Giorgio di Nogaro

Le nuove liste elettorali

9 — Le vecchie liste contano N. 729 elettori politici. I tre elenchi per la formazione delle nuove liste comprendono I. 1165 che hanno compiuto o compiono nel 1913 il 30 o anno di età; II.o 259 che hanno compiuto nello stesso anno il 21.o anno di età esclusi i militari; III.o N. 184 che hanno prestato servizio militare vincolati alla ferma di un anno. Totale N. 1608

Escludendo da tutti tre gli elenchi i condannati a pene che fanno perdere il diritto elettorale, e del II. elenco coloro che non hanno superato l'esame di compimento del corso inferiore o sono mancati del requisito del censo le nuove liste comprenderanno assai approssimativamente N. 1500 elettori.

Alla cucina economica

La cucina economica popolare è sempre più frequentata e ciò va rilevato con piacere. Ecco in prova i dati del luglio u. s. Razioni vendute N. 7143 delle quali minestra 4032, carne 760, pane 2361 per un importo di L. 596,25

Da Gemona

Il nuovo Ispettore

9. Con recente decreto reale l'avv. Fedrigo Perissutti Federico venne nominato R. Ispettore dei Monumenti e scavi *per i mandamenti* di Gemona-Moggio e Tarcento, in sostituzione del cav. Antonio Stroili, dimissionario.

da Caneva di Sacile

Cooperativa di consumo

Fra i signori Vincenzi Riccardo fu Luigi, Toffoli Luigi fu Giacomo, Dell'Antonio Arturo di Angelo, Rupolo Domenico fu Francesco, Stradiotto Pietro fu Pietro tutti di Caneva, fu costituita una società anonima per azione avente lo scopo di comperare all'ingrosso generi di consumo per fornire al dettaglio ai soci ed al pubblico.

La Società con sede in Caneva di Sacile è sotto la denominazione:

«Cooperativa di Consumo di Caneva» avrà la durata di dieci anni.

Il capitale (o patrimonio) sociale è costituito da un numero illimitato di quote del valore *nominale* di lire 50 ciascheduna, dai proventi straordinari e dal fondo di riserva.

da Ravascletto

La morte improvvisa di uno sconosciuto

9 — Un uomo sulla sessantina del quale in paese si sa soltanto che ha nome Giulio e che è noto a Muina d'Ovaro e residente ad Arta, arrivava ieri sera presso una parente per salutarla, ponendosi poi a dormire nel fienile.

Questa mattina fu trovato sul fieno freddo cadavere.

Cronaca Cittadina

Deliberazioni di Giunta

L'on. Giunta Municipale nella sua seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Il Comune prende in consegna via Carducci

La Giunta, avuta notizia che da parte del signor Roselli sono stati compiuti tutti gli obblighi contrattuali assunti nei riguardi della «Via Carducc», ha deliberato che il Comune abbia a prenderla in consegna assumendo la spesa per la illuminazione elettrica fino a quando sarà eseguito l'impianto di quella a gas già in massima deliberata.

Un ponte a travatura mettalica nella strada di Planis

Ha deciso di sostituire l'attuale ponte in legno (in malandate condizioni) per il quale, dalla strada di Planis si accede, attraversando la roggia, alla Via Pirano ed a tutto il rione formato dalle Vie Parenzo, Capodistria ed altre, con un altro careggiabile formato a strettura di travate metalliche e piano di calcestruzzo.

Per il rinnovamento della R. Università di Padova

Il contributo della nostra Provincia

Nella sua prossima seduta l'on. Consiglio provinciale dovrà dare la sua adesione al consorzio ed al riparto dei contributi per il rinnovamento edilizio della R. Università di Padova.

Diamo qui la relazione dell'avv. A. Cristofori colla quale la Deputazione provinciale propone l'adesione al consorzio con il contributo di lire 20,000 da pagarsi in dieci annualità:

«In seduta del 9 agosto 1909 Voi avete deliberato di aderire per un secondo quinquennio con l'annuo corrispettivo di lire 1000 al Consorzio Universitario per migliorare le condizioni dei gabinetti scientifici della R. Università di Padova, consorzio che ha apportato ed apporta tutt'ora immensi vantaggi a quello studio che noi non vogliamo che sia ad alcun altro secondo.

Ma non bastano le dotazioni scientifiche e l'eccellenza dei maestri perchè l'Università possa prosperare; occorre altresì che l'azione istruttrice si svolga in locali sufficienti, adatti, e decorosi i quali sono necessari come all'uomo è necessario un corpo sano per il normale sviluppo delle di lui facoltà intellettuali.

Anche ai locali dovrebbe provvedere lo Stato, però questo vi provvede nei limiti dello stretto necessario, mentre negli altri Atenei ad integrare l'opera dello Stato si sono costituiti dei Consorzi di enti locali che coi loro contributi provvedono a tutti gli altri bisogni

Se in tal modo anche noi non operiamo, vedremo il nostro studio di Padova decadere perchè è naturale che la corrente degli studenti si indirizzerà verso quelle Università che meglio provvedono alle sempre crescenti esigenze.

Preoccupato da questo stato di cose il sig. Rettore ed il Consiglio Accademico dell'Università di Padova, consci della necessità di una nuova convenzione che stringendo insieme le forze economiche dello Stato e degli Enti locali dia modo di proseguire e di compiere il rinnovamento edilizio dell'Università, presentarono fino dal luglio 1911 un memoriale nel quale sono descritte le disagiate condizioni dell'ateneo patavino e sono esposte l'urgenza ed il modo di porvi rimedio.

Nel 30 agosto successivo vari rappresentanti delle Provincie Venete si riunirono in Venezia, ed approvarono il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza adunati nel giorno 30 agosto 1911 presso la Deputazione provinciale di Venezia;

«Preso atto del memoriale comunicato dal Consiglio Accademico de la R. Università di Padova, pei lavori necessari per portare quell'Ateneo all'importanza a cui deve assurgere;

«Affermata la massima che per l'incremento dell'archiginnasio padovano, il quale deve essere ritenuto come l'Università della Regione Veneta, abbiano a concorrere oltre le Provincie anche i Comuni capoluoghi di Provincia e di Mandamento ed i maggiori Istituti di previdenza e di credito, e scientifici della Regione Veneta nella misura che sarà in seguito stabilita dalle singole rappresentanze;

«Riconosciuta la necessità che l'Università di Padova assurga all'importanza ed assuma il posto che le compete fra gli Istituti superiori d'Italia;

«Deliberano di nominare una commissione di tre membri con l'incarico di compiere gli studi necessari per il fabbisogno della spesa cui saranno chiamati a contribuire gli Enti locali, farne il riparto con i criteri che crederà di adottare, ed avvisare i mezzi con cui farne fronte ed ai modi di pagamento.

«Alla Commissione viene data la facoltà di aggregarsi eventualmente qualche Sindaco e Presidente degli Istituti suaccennati e riferire».

A formar parte della Commissione furono eletti i presidenti delle Deputazioni provinciali di Padova, Treviso e Venezia, i quali si aggregarono i signori Sindaci di Venezia e di Udine.

La Commissione, dopo aver raccolti gli elementi relativi alla popolazione, ai redditi ed all'imposta erariale sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile per i territori delle Provincie venete e per i territori dei singoli Comuni capoluoghi di Provincie del Veneto, ha concretato il riparto seguente che venne comunicato ai rappresentanti

gli Enti interessati in un'adunanza tenuta in Venezia addì 10 maggio 1912. La somma preventivata in tre milioni verrebbe ripartita in L. 1,500,000 a carico del Governo. L. 800,000 a carico degli Enti locali di Padova, lire 000 a carico delle altre sette Provincie Venete; L. 200.000 a carico dei comuni capoluoghi delle dette provincie L. 150 000 degli Istituti di credito, benefici ecc.

La L. 350,000 a carico delle sette provincie Veneto da pagarsi in dieci anni verrebbero così ripartite:

Provincia di Belluno annue L. 1500; Rovigo lire 3000; id. Treviso lire 000; id. Udine lire 5000; id. Verona 6500; id. Venezia lire 7500; id. Vicenza lire 6500.

Per quanto favorevole alla massima, la Deputazione trova eccessiva la misura di contributo assegnato alla Provincia di Udine, dappoichè non tanto alla popolazione od alla rendita censuaria che in parte dipende dall'ampiezza delle superficie, ma specialmente alla distanza ed al numero degli studenti che frequentarono l'Università dovevasi principalmente aver riguardo nello stabilire le cifre del contributo infatti ben maggiore vantaggio ricevono dall'Università quelle Provincie i cui studenti possono alla mattina recarsi all'Università per restituirsi in famiglia dopo terminate le lezioni, di quelle che dall'Università si trovano lontane, mentre la ricchezza di una provincia non è data dall'ammontare della rendita censuaria e di ricchezza mobile, ma questo ammontare deve stare in rapporto inverso al numero della popolazione, per determinare la ricchezza media degli abitanti della provincia medesima.

Per questa ragione sembra che la quota addossata alla Provincia di Udine sia eccessiva, mentre è proporzionalmente limitata quella assegnata alle altre Provincie, specialmente a quelle più vicine a Padova.

Ond'è che la Deputazione, pur proponendovi di aderire al Consorzio, ravvisa congruo un carico di L. 20,000, da pagarsi in dieci rate annuali di 2000 cadauna.

Questo è il massimo sacrificio che noi ci sentiemo di poter assumere e confidiamo che sarà dagli altri interessati bene accetto senza insistere per ottenere di più. —

Zone militari nell'alto Friuli

L'autorità militare ha diramato una circolare in cui si avverte che a tutti coloro, i quali non sono muniti di regolare permesso, è vietato il transito nelle zone in immedita vicinanza delle fortificazioni, zone che risultano delimitate da appositi pali con su scritto: „E' vietato prendere qualsiasi rilievo topografico e fotografico, nonchè di far ricerche geologiche o minerarie e di portar con sè macchine fotografiche».

L'avviso nei siti frequentati da stranieri è scritto anche in tedesco.

Due nuove zone del Friuli vennero comprese nel divieto: quella dalla Mauria (1290 metri) fino a Forni di Sopra e quella di Sauris a Soppada.

Le macchine fotografiche dovranno essere consegnate ai sindaci di Forni, Sauris, Sappada.

I contravventori saranno denunciati all'autorità militare a quella giudiziaria come sospetti di spionaggio.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Questa sera si ripete per l'ultima volta l'attraente programma di ieri composto di quadri fra i più belli e i più originali.

Domani

LA NAVE DEI LEONI

Grande Orchestra

Ventilatori - Prezzi soliti

Vecchio disgraziato

Certo Perisatto Michele vecchio sessantenne scendeva ieri le scale di casa, allorchè inespicò e cadde, rotolando parecchi gradini.

Alle sue grida d'aiuto accorsero alcuni famigliari che lo sollevarono gli apprestarono le più affettuose cure che poterono e quindi lo trasportarono all'ospedale.

Quivi il medico di guardia gli riscontrò la frattura della clavicola destra, giudicandolo guaribili in circa un mese.

Alla Società Operaia

Seduta della Direzione

Iersera si riunì la Direzione sociale dell'Operaia; erano presenti il vicepresidente A. Gremese ed i direttori A. Bosatti, L. Grassi, rag. Ivo Segala.

Aperta la seduta venne presa notizia delle deliberazioni dal Comitato Sanitario nella riunione di martedì.

Venne deliberato di convocare il collegio dei revisori dei conti per martedì prossimo.

Venne deciso di riunire in seduta il Consiglio giovedì prossimo per l'approvazione del conto del mese di luglio e del resoconto del I. semestre.

Vennero accolte due domande di soci per sussidi straordinari.

La Direzione prese notizia di parecchie adesioni al Convegno preparatorio per la previdenza fra le Mutue della Provincia che si terrà in Udine il giorno 25 Agosto corr. e venne pure deciso di portare all'ordine del giorno del Consiglio direttivo la nomina del Delegato della Società al Convegno stesso e la iscrizione sul libro d'oro del socio defunto Vittorio Zavagna.

Infine vennero evasi parecchi affari di ordinaria amministrazione.

La fiera di S. Lorenzo

La giornata coperta ha grandemente favorito la tradizionale fiera di S. Lorenzo cosicchè fin dalle prime ore del mattino, il mercato in Piazza Umberto I. era assai affollato.

Il mercato è stato notevole per qualità e quantità di bestiame, affertio in vendita: buoni gli affari.

Il consiglio direttivo dei tipografi in seduta

Alle 10 ant. di domani si riunirà il consiglio direttivo della Società Tipografi per compilare lo statuto sociale in armonia ai desideri e proposte espresse dai soci nell' ultima assemblea.

Fra giorni verrà poi convocata l'assemblea per la discussione e conseguente approvazione.

Ultime notizie

Terribile terremoto nei Balcani

A Costantinopoli

Costantinopoli 9. — Stamane alle 2.30 fu sentita una forte scossa di terremoto, durata tre secondi in direzione da sud ovest a nord est.

Grande fu il panico nella popolazione che uscì nelle vie e nelle piazze. Il probabile epicentro si trova in altra località vicina.

Il terremoto di stamane produsse in città danni leggeri: numerose case sono lesionate e danneggiate.

Si assicura che il terremoto fu più violento nei dintorni di Costantinopoli specialmente a Terapia.

La scossa registrata a Padova — Terremoto più disastroso di quello di Messina.

Padova 9 — Il «Veneto» scrive: Stamane a 2 h 31 m i microsismografi dell'Istituto di Fisica della R. Università registrarono un notevolissimo sismogramma causato da terremoto che all'epicentro è da ritenersi sia stato disastroso.

L'ampiezza delle oscillazioni provocate nei sismografi è tale che per poco gli istrumenti non furono guastati. Nemmeno in occasione del terremoto di Messina e Reggio del 27 dicembre 1908 si ebbero tracce così notevoli.

Si calcola che la distanza dell'epicentro da Padova sia di circa 1200 chilometri.

Non è improbabile che si tratti di uno di quei terremoti che di frequente colpiscono le regioni balcaniche.

Immane catastrofe in una miniera di Westfalia

Centoventisei cadaveri orrendamente mutilati

Berlino, 9. — Il «Lokal Anzeiger» dice che il numero dei cadaveri estratti dalla miniera Lorena, sono verso mezzanotte 126.

Vi è ancora un certo numero di minatori rinchiusi nella galleria, ma i principali vennero già estratti. Lo stesso giornale dice che vi sarebbero 12 minatori vivi ai quali è impossibile portare soccorso.

L'ingresso alla miniera è affollata dalle mogli e dai figli delle vittime. Molti feriti vengono estratti orribilmente mutilati. Il fuoco continua ad infuriare. Si dice che l'imperatore avrebbe l'intenzione di recarsi sul luogo della catastrofe.

Il Journal dice che la maggior parte dei cadaveri estratti dalla miniera Lorena, in Germania sono così orribilmente mutilati che è quasi impossibile l'identificazione.

Non si ha ancora alcun indizio sulle cause della catastrofe.

I soccorsi dell'imperatore

Essen, 9. — Allo scopo di provvedere ai primi bisogni dei minatori vittime della disgrazia nelle miniere di Lorena l'imperatore ha fatto rimettere 13 mila marchi al presidente superiore della provincia di Westfalia.

Le condoglianze di Fallières

Parigi, 9. — Il presidente della repubblica così telegrafò all'imperatore Guglielmo:

« Apprendo con la più dolorosa impressione la catastrofe avvenuta a Bokum. Mi affretto a dirigere a V. M. con le più affettuose condoglianze l'assicurazione di tutti i sentimenti di pietà che le famiglie delle vittime mi ispirano ».

Gli arabi di Misurata chiedono al gen. Camerana notizie di Costantinopoli

Costantinopoli, 9 — Un ex deputato arabo ricevette la seguente notizia: Allorchè il distaccamento composto di 260 soldati e 2000 arabi che si trova a 12 chilometri davanti a Misurata ricevette la notizia della caduta del Comitato giovane turco, fu preso da grande sconforto. Una deputazione di arabi, preceduta dalla bandiera bianca, si recò nel campo italiano per avere colà notizie sulla situazione a Costantinopoli e lo studio delle trattative di pace.

La Turchia costretta a chieder la pace

Una commissione di Ministri ottomani studia la formula

Roma, 9 — La «Tribuna» ha da Filippopoli:

Una commissione composta dei ministri turchi Kiamil, Noradunghian, Hilmi e dell'ambasciatore a Roma Resciad, la quale secondo una nota ufficiosa studia le questioni della politica estera, sta realmente elaborando un progetto per le trattative di pace. Si assicura che appena formulate delle proposte esse saranno presentate al Consiglio dei ministri, dopo la cui approvazione la Porta le comunicherà alle Potenze.

Il giornale «Suisse» dice di poter confermare che sono imminenti le trattative di pace. Con le stesse starebbe in relazione l'imminente arrivo del duca di Genova in Svizzera. Si aspetta una delegazione turca. Le trattative dirette incomincierebbero presto.

Vienna 9 — Il «Deutsches Volksblatt» ha da Londra: Tutta la stampa nei suoi telegrammi dai Balcani descrive la situazione in Turchia come straordinariamente critica. Ora anche i giornali liberali ammettono che la Porta è stata costretta dai torbidi interni a pregare l'Italia di fare la pace.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco.*

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

AGENZIE
con
Stabilimenti propri
a **CHIASSO** per la Svizzera
a **NICE** per la Francia e Colonie
a **S. LUDWIG** per la Germania
a **TRIESTE** per l'Austria-Ungheria

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Guardarsi dalle Contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'Origine

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 8
GENOVA Via ss. Giac. e Filippo, 17
TORINO Via Orfane Num. 7 (Palazzo Barolo)

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | CREME e LIQUORI | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | SCIROPPI e CONSERVE | VINO VERMOUTH

Concessionari Esclusivi per la vendita del **FERNET-BRANCA** | nell'AMERICA del SUD **C. F. HOFER e C. - GENOVA** | nella SVIZZERA e GERMANIA **G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG** | nell'AMERICA del NORD **L. GANDOLFI e C. - NEWYORK**

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO





È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori MIGONE & C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8. - 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO

Ludwig Hinterschweiger, Adolf Bleichert & Co. G. m. b. H., Lichtenegg, N 11 presso Wels, (Alta Austria).

Fabbrica Specializzata per

MACCHINE DA FORNACI

Impianti di trasporti e trasmissioni

della più moderna costruzione.

Assunzione di analisi d'argilla. Offerte, Cataloghi e Prospetti gratis e franco

SALSOMAGGIORE

Celebre Stazione di cure termali

(Acqua salso - Bromo - jodica a 16° Beuamè)

Le cure di Salsomaggiore, note ormai in ogni parte del mondo, danno risultati straordinari.

I Medici le consigliano:

1.° — **Alle persone deboli, ai bambini gracili per linfatismo;**
2.° — **Ai convalescenti di forme infettive;**
3.° — **Agli esauriti per lungo e sofferto lavoro;**
4.° — **A quanti hanno superato forme infiammatorie di qualsiasi organo e da qualsiasi causa.**

(INFORMAZIONI MUNICIPIO)

ATTENTI al VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1,50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi Vino torbido senza alterarlo nei suoi componimenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire 2 Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso. Franco di porto ed imballagio.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno ed asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradiccio del Vino e qualsiasi cattivo odore. Al Kg. Lire 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ettol. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporitità. Scatola per 4 Ettolitri L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11 luglio 1904 N. 288.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** per più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis.

La Tipografia BOSETTI (succ. Bardusco) assume qualsiasi lavoro sia di lusso come ordinario. Specialità in lavori commerciali.

— Avvisi necrologici a lire 1.50 la linea. —

Per la conservazione dei capelli e barba usate solo il

Pilogen Pignacca

di fama mondiale

SPECIALITA' DI SALSOMAGGIORE

il Pilogen è il migliore ed infallibile preparato per arrestare la caduta dei **cappelli e barba**.

il Pilogen **Rinforza il bulbo pilifero - Estirpa radicalmente la forfora.**

il Pilogen Rende i capelli morbidi e vellutati.

il Pilogen Non unge ed è di gradevole odore.

il Pilogen Preparato al **petrolio naturale** delle Miracolose Miniere di **Salsomaggiore**, con tiene gli elementi che hanno reso celebri le acque **Salso-Jodo-Bromiche** di Salsomaggiore.

il Pilogen **alla sua speciale preparazione, petrolio e pelicarpina** razionalmente uniti, deve la **superiorità e sicura efficacia superando** così tutti gli altri preparati consimili messi in commercio, e tutte le **imitazioni non riuscite**.

il Pilogen E' per questo che gode di **fama** mondiale essendo usato da **Case Imperiali e reali d'Europa** ed **esportato nell'America del Nord e del Sud.**

Chiedete tutti il PILOGEN PIGNACCA a scanso d'inganni.

Prezzi: flacone piccolo L. **1,75**, Flac. grande **2,75**, Flac. esportazione **4.50**, mezzo litro, **6,00**, un litro **12,00**.

Inviare ordinazioni all'unico preparatore **PIGNACCA** *a* SALSOMAGGIORE (Italia).





Voi guadagnerete sempre prendendo i DADI della COMPAGNIA LIEBIG.

P. Presbitero e Figli

VIA MAZZINI, N. 9 - TORINO

Concessionari esclusivi per la vendita di tutta la produzione della

COOPERATIVA ASTE DORATE - MILANO

Esposizione Milano 1906 due Grandi Diplomi d'Onore - Torino 1911 Gran Prix e Diploma M. I. C.

PRIMA FABBRICA ITALIANA DI

ASTE PER CORNICI d'ogni genere per quadri, in tinte oro vecchio, oro brillante, bronzo, imitazione legno di noce, palissandro, mogano, rovere, in colori assortiti, ecc., *in tinte a richiesta.*
ASTE PER DECORAZIONI di appartamenti, saloni di bar, ristoranti, ecc.
ASTE SCOLPITE in legno noce satin, mogano, acero, tupelo, per decorazione di mobili, anche di lusso, sostituiscono perfettamente i lavori di scultura a mano.
ASTE PER TAPPEZZERIA e per decorare casse funebri.
CORNICI fatte (nelle varie misure degli ingrandimenti fotografici) in legno naturale, noce, palissandro, ed in tinte oro, bronzo, oliva - **CORNICI per specchi.**
QUADRETTI — PORTA RITRATTI — MENSOLE — PORTA FOTOFRAFIE — MOBILINI

Ai rivenditori, fabbricanti mobili, tappezzieri, fotografi, ecc. si mandano cataloghi e campioni a richiesta.

La Tipografia di A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **8.00**.

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

Fosfo - Stricno - Peptone

DEL LUPO

IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE

contro la **NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, le PARALISI, l'IMPOTENZA** ecc. ecc

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori: **Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo - Stricno - Peptone* che vengo a chiedergliene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *nevrasteniche e neuropatiche* accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò la ordino con sicura coscienza di fare un prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI

Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università

Padova, Gennaio 1900

Egregio Sig. Del Lupo

Il suo preparato *Fosfo - Stricno - Peptone* nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Son lieto di darlene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI

Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. — Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche - **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**



NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo Gratis. — Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo 1 - Napoli - Telefono 18-84.